

In settima pagina

Intervista con Pauling il promotore del movimento degli scienziati USA contro gli esperimenti H

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

La seconda puntata della Inchiesta sui salari

di LUCA PAVOLINI e PAOLO SPRIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 161

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1957

## SCACCO DELLA POLITICA INTEGRALISTA E DI ALLEANZA CON LA DESTRA MONARCO-FASCISTA

# Il ministero clericale di Zoli si è dimesso

E' necessaria una nuova politica

La decisione del Consiglio dei ministri - Fanfani e Merzagora fra i candidati più quotati alla successione di Zoli - Don Sturzo e tutta la stampa reazionaria per le elezioni anticipate - Il M. S. I. ricatta Fanfani ricordando l'alleanza clerico-fascista in Sicilia, a Roma e in altre giunte comunali

Togliatti a Carbonia: esiste una maggioranza capace di governare

### Governo d'affari?

Non il senatore Adone Zoli, che ieri il Popolo democratico ha finito di demolire con una ipocrita difesa scritta col vetriolo, ma la DC tutta intera ha la responsabilità di quanto è accaduto in questi giorni. In tutti i precedenti, fino al clamoroso e perfino grottesco crollo del governo clericale. Ciò deve essere pienamente compreso da tutto il paese. L'operazione a destra è stata impostata da Fanfani, dalla DC nel suo insieme, esattamente come Fanfani e la DC la impostarono — con eguale esito fallimentare — nel febbraio di tre anni fa. Fanfani fin dal discorso di Arezzo e la DC nel suo insieme hanno dettato e deciso la composizione, il programma, la piattaforma politica e parlamentare del governo Zoli, puntando intenzionalmente sui voti monarchico-fascisti, finché ciò è apparso possibile e riprendendo l'appoggio monarchico e sull'operazione delle «mezze ali» quando il costo della integrale apertura a destra è apparso troppo alto.



L'ultimo saluto all'ex-presidente. Ecco l'on. Zoli (nel fido sen. Spallino) all'uscita dal Viminale dopo il Consiglio dei ministri che ha deciso le dimissioni

### Così si è giunti alla crisi

Oggi ricominciano le consultazioni — Zoli non sarà presente alla seduta della Camera — PRI, PSDI e PLI per un moncolore appoggiato dal «centro»



L'on. Merzagora. Si parla del presidente del Senato come capo di un governo d'affari

episodio della seduta della Camera del 7 scorso, e il presidente del Consiglio, dopo un comunicato, ha informato i ministri di avere esaminato i risultati del voto dato dalla Camera dei deputati e la discussione che lo ha preceduto. Dopo tale esame, ha ritenuto che il voto, per la composizione della maggioranza che lo ha espresso, non possa essere interpretato come approvazione della linea politica e programmatica del governo. Pertanto, il presidente del Consiglio ha comunicato che si recerà dal Capo dello Stato a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Consiglio dei ministri, preso atto della decisione del presidente, gli ha espresso il suo sentimento di alta stima e affettuosa amicizia. All'uscita dalla riunione, nessun ministro ha voluto fare commenti. Solo Andreotti — che tiene evidentemente a non inimicarsi i fascisti — ha chiarito che la motivazione delle dimissioni era «personale» del presidente del Consiglio, e non un ministro aveva parlato a favore o contro le dimissioni che, pertanto, debbono ritenersi unanimemente accolte.

A questa logica, per quanto fortemente contrastata, conclusa da un'aristocrazia di colloqui, incontri, consultazioni, pre-avvisi e resistenze. Fino a dopo mezzogiorno, la convocazione del Consiglio dei ministri rimaneva fissata per le 18 del mattino, in una sala appartata, il palazzo dei congressi dell'EI, dove era in corso la cerimonia inaugurale del congresso d'Europa. Zoli e Fanfani hanno fatto poi ritorno in città sulla stessa automobile e si sono recati a Palazzo del Gesù per le decisioni prese. E' stato in questa ultima riunione che si è ritenuto più opportuno accelerare i tempi e anticipare ciò che ormai tutto il paese riteneva inevitabile: la caduta del governo. Non è stato, a questo proposito, quanto è stato innanzi da alcuni giornali circa l'esistenza di dimissioni fra Zoli e Fanfani per la costituzione di una maggioranza a destra da parte del governo. Anzi — come si poteva rilevare ieri mattina nell'editoriale — l'on. Zoli apparso sul Popolo — il presidente del Consiglio aveva ricevuto un preciso mandato da parte del segretario del partito perché desse vita a un Gabinetto decisamente appoggiato a destra. Se dimissioni ci sono state, ci sono stati, al contrario, proprio perché precludendo sulla pericolosa strada suggerita da Fanfani, il senatore Zoli ha evitato il pericolo di proteste che si levava da tutto il paese, dalla base demagogica, dalla sua stessa federazione fiorentina. Scandalosamente insultante è stato considerato, nei riguardi di Zoli, lo stesso editoriale del Popolo, che, con il finto scopo di difendere il presidente del Consiglio da irraguardosi apprezzamenti della stampa borghese, ha radiopinato la dose, gettando fango e ridicolo sul sen. Zoli. «Se il finto ministro di Zoli», così il Popolo difendeva Zoli —

### Il discorso di Togliatti

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 10. — Nel corso di un secondo comizio elettorale tenuto questa sera a Carbonia dinanzi a migliaia di lavoratori, il compagno Togliatti ha ribadito la dichiarazione fatta ieri a Cagliari circa la possibilità di costituire un governo che con l'appoggio parlamentare delle sinistre, possa guidare il paese, con un programma di distensione internazionale e di rispetto della Costituzione, fino alle prossime elezioni politiche.

In merito alla data di queste ultime, Togliatti, dopo aver stigmatizzato con forza l'illegittimità che ha caratterizzato la nascita e la breve vita del governo Zoli, ha dichiarato che il PCI non tiene una consultazione elettorale; ed i risultati delle recenti elezioni ben lo confermano. Il problema che si pone è ancora una volta quello del rispetto della Costituzione, la quale non può essere tradita in un modo o nell'altro, a seconda che faccia comodo o meno a questo o a quel partito.

E' nostra opinione — ha proseguito Togliatti — che anticipare le elezioni, che vorrebbero aver luogo invece tra un anno, sarebbe una violazione della Costituzione in quanto c'è nel Parlamento una maggioranza capace di dar vita ad un governo stabile alle condizioni necessarie a che si respinga ogni accordo o ricerca di voti dei partiti, i quali sono fuori del terreno costituzionale e democratico, e si ricerchi invece l'appoggio di quei partiti, che sono disposti a costituire un governo, fino alle elezioni, una formazione governativa che si impegni sul programma che sopra si è detto.

Perché ciò avvenga occorre che si metta fine alle astensioni e che si respinga ogni accordo o ricerca di voti dei partiti, i quali sono fuori del terreno costituzionale e democratico, e si ricerchi invece l'appoggio di quei partiti, che sono disposti a costituire un governo, fino alle elezioni, una formazione governativa che si impegni sul programma che sopra si è detto.

NINO SANSONE

### Oltre il 90 per cento degli edili ha scioperato ieri in tutta Italia

In un comunicato comune le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL preannunciano una nuova astensione - Il 94% a Firenze, il 95% in Abruzzo, Calabria e Marche

Si sono riunite oggi le Segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori edili aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Senigallia rispettivamente il 98, l'85 e l'80 per cento. UMBRIA — A Perugia ha scioperato il 90% dei lavoratori, il 92 a Foligno, il 98 a Spoleto.

stato compatto ed ha superato il 90 per cento. CALABRIA — Oltre il 95% ha scioperato a Catanzaro e nei centri della provincia.

L'azione su scala nazionale si può valutare al 95 per cento. Le Segreterie nazionali delle Federazioni poligrafiche aderenti alla CGIL, CISL e UIL si sono riunite per esaminare questa prima fase e stabilire il futuro sviluppo dell'agitazione.

LAZIO — Il 92% a Roma, totale a Viterbo, Latina, Aprilia, Itri.

PIEMONTE — A Torino la percentuale degli scioperanti ha raggiunto il 94%; gli edili che lavorano alla costruzione di alcuni edifici all'interno della FIAT hanno abbandonato tutti il lavoro e ad essi ha parlato l'on. Montagnana.

VENETO — A Venezia si è registrato il 95% di astensioni nella città. Oltre il 90% a Cavazzere, Chioggia e Portogruaro. Il 98% a Trieste, il 100% a Rovigo.

La delegazione jugoslava al congresso della FGCI BELGRADO, 10 — L'organizzazione della gioventù comunista jugoslava invierà una sua delegazione al Congresso della Federazione giovanile comunista italiana che avrà luogo a Bologna il 20-23 giugno.

LOMBARDIA — Oltre il 96% degli edili ha scioperato a Milano. Un affollato comizio si è svolto in piazza Castello. Delegazioni di lavoratori si sono recate presso la sede dell'organizzazione padronale.

VENETO — A Venezia si è registrato il 95% di astensioni nella città. Oltre il 90% a Cavazzere, Chioggia e Portogruaro. Il 98% a Trieste, il 100% a Rovigo.

LIGURIA — Il 96% di scioperanti a Genova, il 100% a Sampierdarena, oltre il 90% nei centri rivieraschi.

WASHINGTON, 10. — Da ieri sera, Eisenhower è malato. Semplice imbarazzo di stomaco, o qualcosa di più grave? I medici militari Snyder, Heon e Manning, che hanno in cura il presidente, il portavoce della Casa Bianca Hagerty, il segretario di Stato Dulles e il vice presidente Nixon assicurano che non c'è di che preoccuparsi.

EMILIA — A Bologna la percentuale di astensioni è stata del 96%, a Modena il 97%, a Rimini del 97%, a Reggio Emilia del 94%.

TOSCANA — 94% a Firenze città, il 99 per cento nei cantieri che lavorano per l'autostrada del Sole. Oltre il 90% a Siena, in numerosi cantieri nessun operaio ha lavorato, anche ad Arezzo la percentuale è del 90%. In questa città le tre organizzazioni hanno tenuto una numerosa assemblea comune. Il 95% a Grosseto, il 99% a Livorno.

MARCHE — Ad Ancona ed a Macerata si è raggiunto il 95%, a Falconara, Iesi e

Washington, 10. — Da ieri sera, Eisenhower è malato. Semplice imbarazzo di stomaco, o qualcosa di più grave? I medici militari Snyder, Heon e Manning, che hanno in cura il presidente, il portavoce della Casa Bianca Hagerty, il segretario di Stato Dulles e il vice presidente Nixon assicurano che non c'è di che preoccuparsi.

### Il ministro della Giustizia di Ceylon apre la 6ª sessione del Consiglio mondiale della pace

Vi partecipano 500 delegati provenienti da 74 Paesi - All'ordine del giorno: l'interdizione degli esperimenti nucleari e il disarmo - I messaggi di Schweitzer, Joliot Curie e del primo ministro della Cambogia

COLOMBO (Ceylon), 10. — Preceduta dalla vivissima attesa dell'opinione pubblica mondiale e in un modo di quella asiatica, si è aperta oggi nella capitale cingalese la sesta sessione del Consiglio mondiale della pace con la partecipazione di 500 delegati provenienti da 74 paesi di tutti i continenti. All'ordine del giorno: l'appello per l'interdizione degli esperimenti nucleari e il disarmo. Probabilmente sarà affrontato anche il problema di allargare a nuovi paesi l'accettazione dei principi di Bandung.

personalità di fama mondiale che non hanno avuto la possibilità di partecipare personalmente alla sessione. Nel suo messaggio ai delegati, il famoso scienziato francese prof. Albert Schweitzer considera di massima urgenza la messa al bando delle armi nucleari, in quanto esse costituiscono un pericolo per l'umanità anche in tempo di pace. Il professor Joliot Curie, presidente del Consiglio mondiale

della pace, scrive che il disarmo e i negoziati devono prendere il posto della violenza e dell'aggressione. Il primo ministro della Cambogia, principe Sihanouk, augura al Consiglio ogni successo. Nella giornata odierna ha preso la parola anche il capo della delegazione italiana on. Lucio Luzzatto, che ha denunciato il nuovo tipo di colonialismo che la dottrina Eisenhower vorrebbe instaurare nell'Africa del Nord e nel Medio Oriente.

La riunione di Colombo vista da Pechino (Dal nostro corrispondente) PECHINO, 10. — La voce dell'Asia si leva particolarmente vigorosa al Consiglio mondiale della Pace. La sessione si riunisce in un momento in cui il movimento contro l'atomica ha guadagnato nuova forza nel continente asiatico in seguito agli esperimenti britannici nel Pacifico. Proprio da Colombo, Nehru e il primo ministro di Ceylon Bandaranaike hanno lanciato il loro appello mentre sei ministri e decine di parlamentari di Ceylon hanno firmato un messaggio dello stesso tenore.

### Il dito nell'occhio

Dare aria Dice il giorno: «Fanfani, secondo quanto ci risulta, ha sostenuto che è ormai tempo di dare un colpo alla politica italiana, di sbocciare una «situazione medievale».

### La riunione di Colombo vista da Pechino

La riunione di Colombo vista da Pechino (Dal nostro corrispondente) PECHINO, 10. — La voce dell'Asia si leva particolarmente vigorosa al Consiglio mondiale della Pace.

### La riunione di Colombo vista da Pechino

La riunione di Colombo vista da Pechino (Dal nostro corrispondente) PECHINO, 10. — La voce dell'Asia si leva particolarmente vigorosa al Consiglio mondiale della Pace.

### La riunione di Colombo vista da Pechino

La riunione di Colombo vista da Pechino (Dal nostro corrispondente) PECHINO, 10. — La voce dell'Asia si leva particolarmente vigorosa al Consiglio mondiale della Pace.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.

La formula del «governo d'affari» è niente altro che l'espedito per nascondere il rifiuto di cambiare indirizzo. E invece la crisi, che ha portato all'attuale marasma, è crisi di una politica; e per uscirne proprio questo occorre: una nuova politica.